

Il futuro dei green jobs parte dai banchi

Aziende, università e liceo Mascheroni a confronto su lavoro, soft skills e formazione continua nella seconda giornata di Mapping Circular Economy

Investire sui giovani significa costruire il futuro con azioni concrete già nel presente. È questo l'aspetto fondamentale emerso il 5 giugno, durante la seconda giornata di "Mapping Circular Economy", centrata sulla transizione verso un'economia sempre più circolare e sulle tendenze del mercato del lavoro. Al centro dell'incontro, un tema cruciale: l'evoluzione dei green jobs e la necessità di formare profili professionali capaci di coniugare competenze tecniche e sensibilità ambientale.

La parola d'ordine delle due giornate di approfondimento è stata interdisciplinarietà. Modellare un'economia circolare richiede infatti un allineamento costante tra le esigenze del mondo produttivo e i percorsi d'istruzione. Una sfida aperta

che interpella da una parte le imprese in cerca di nuove figure professionali e dall'altra gli enti che si occupano di educazione e aggiornamento delle competenze.

Formazione continua e sussidiarietà

Nel primo giorno del convegno, durante il workshop "Green Jobs and Skills" moderato da Sergio Lorenzi ed Elisa Ghirardi dell'Università degli Studi di Bergamo, insieme ai referenti di Green Schools, alle imprese e partner europei presenti, ci si è interrogati sulle modalità migliori per introdurre i concetti di sostenibilità e circolarità durante il percorso formativo e professionale.

I partecipanti hanno evidenziato come l'ecologia non possa più



essere considerata una materia isolata, ma debba diventare parte integrante dell'esperienza quotidiana in ogni ciclo educativo: dalla scuola primaria agli

studi universitari, fino alla formazione continua dei lavoratori già inseriti nel mercato.

Un processo che richiede sussidiarietà e una forte integrazione con il contesto socio-economico e familiare di riferimento.

L'aula incontra il territorio

La seconda giornata ha visto l'applicazione pratica di queste riflessioni, trasformandosi in un momento d'orientamento per le classi quarte del Liceo L. Mascheroni. Attraverso il dialogo aperto con realtà industriali e sociali del territorio, oltre che con i rappresentanti dei partner europei, i circa 200 studenti hanno potuto apprendere quali siano le competenze più richieste dal mercato del lavoro e ascoltare le testimonianze personali sui percorsi accademici dei relatori.

La voce e le domande dei giovani

Il confronto diretto tra studenti e professionisti ha fatto emergere una visione chiara e pragmatica da parte delle nuove generazioni. Tra le esigenze principali segnalate spiccano:

- Esperienza sul campo: la richiesta di maggior spazio per laboratori, viaggi studio e tirocini pratici nell'ambito dei percorsi Pcto (alternanza scuola-lavoro).
- Sviluppo di competenze trasversali: la consapevolezza che le soft skill (capacità relazionali, problem solving, lavoro di squadra) siano indispensabili e spesso carenti nei contesti lavorativi.
- Padronanza linguistica: la necessità ormai ineludibile dell'inglese, strumento fondamentale per la ricerca accademica, i processi produttivi e la collaborazione internazionale.

L'incontro ha offerto una panoramica sull'evoluzione dell'offerta universitaria, sempre più orientata all'internazionalizzazione e al costante aggiornamento dei piani di studio. Condivisa da tutti – imprese, università, studenti – la rilevanza prioritaria di adattare la didattica ai mutamenti dell'evoluzione economica, tecnologica ed ecologica, intesa come modalità più efficace per offrire ai giovani gli strumenti adeguati per diventare protagonisti di uno scenario in radicale ma necessario cambiamento.

